

**APPUNTI DAL SEMINARIO DI ANTROPOLOGIA FISICA E
MUMMIOLOGIA, ACCADEMIA JAUFRE' RUDEL,
GRADISCA D'ISONZO,**

20 gennaio 2007

Natasa Cvijanovic'

Ore 11:40

La sezione di egittologia e la storia delle mummie dei Civici Musei di Trieste. Marzia Vidulli (Civici Musei, Trieste)

Dalla metà del 1700 Maria Teresa fece istituire delle collaborazioni fra il suo impero e l'Egitto. Nei decenni successivi i rapporti di intensificarono anche e soprattutto per il commercio. Ma anche per il fascino che i triestini provavano nei confronti dell'Antico Egitto.

Così, in quegli anni, vari autorevoli (e più modesti) triestini donarono alla propria città reperti archeologici egizi che ora si trovano nella sezione egizia dei Musei Civici di Trieste.

Ci sono un migliaio di pezzi.

Gli oggetti più preziosi della collezione sono 4 fogli di papiro databili al 1500 a.C. circa (periodo di *Tutankhamon*). Si tratta di una parte del Libro dei morti e lo stato di conservazione è impressionante. Poi ci sono 4 vasi canopi di alabastro appartenuti a una donna, *Ta-ne-heb*. Appartengono al suo corredo funebre. Si trova anche un sarcofago di granito di Assuan che pesa 4 tonnellate. Era del tesoriere del faraone.

La lista prosegue con 3 stele (monumenti che ricordano il defunto, posti non necessariamente nella sua tomba, ma anche altrove). Portano il nome di uno scriba, *Sa-Hathor*.

Le statuette e gli amuleti sono moltissimi.

Ma soprattutto c'è sarcofago di legno dipinto, appartenuto a un sacerdote di nome *Pa-Di-Hamon*, 1000 a.C., XX Dinastia.

Il sarcofago è egregiamente dipinto con pigmenti colorati, a fondo nero. All'epoca della morte dell'uomo, c'era un periodo in cui si trafugavano le tombe, per cui si era deciso di mettere le mummie e i sarcofagi in luoghi occultati, segreti. Non c'erano più grosse camere funerarie sulle quali dipingere grandi divinità e lunghe imprecazioni e maledizioni contro i profanatori di tombe. Di conseguenza si doveva concentrare tutto questo nelle scritte sul sarcofago.

Al suo interno è stata ritrovata una mummia. Negli anni '60 una vecchia radiografia svelò che non apparteneva né a un uomo, né tanto meno al sacerdote. Era di una donna. Non è una cosa che deve stupire. Il sarcofago, infatti, aveva un costo. Un sarcofago con all'interno una mummia veniva pagato ancora di più. Quindi, probabilmente gli ultimi ladri che trafugarono quel sarcofago, non trovandovi la mummia originale (probabilmente trafugata o rovinata precedentemente) la sostituirono con un'altra.

A ogni modo, la mummia ritrovata si rivelò essere particolarmente preziosa. Era stata imbalsamata con tecniche molto raffinate, per cui apparteneva certamente a una donna di rango alto.

Le bende con cui era ricoperta, però, erano mal messe, probabilmente ciò è dovuto al maltrattamento subito dai ladri, i quali cercarono di sottrarre alla mummia tutti gli amuleti e gli ori che si portava addosso.

Ovviamente, però, non era facile sbendare una mummia, in quanto le resine con cui veniva ricoperta, si incollavano al corpo. E questa mummia ha degli arti staccati dal corpo ed è alquanto malconcia.

Nel Museo si trova anche un altro sarcofago di legno riccamente decorato su fondo oro. Al suo interno si trova una mummia che, fino al XXI sec. non era ancora stata studiata. Il sarcofago appartiene a un altro sacerdote, *Pah-Sen-En-Hor*, e dello stesso periodo del precedente.

Anche l'interno del sarcofago a il fondo dorato e riccamente decorato. La mummia è invece avvolta in un altro involucro, di cartongesso (gesso e altri elementi) che è stato costruito attorno alla stessa mummia.

La mummia è rimasta dunque perfettamente sigillata e intatta. Una vecchia tac ha visto che al suo interno si trova un uomo, quindi è probabile che sia il sacerdote dello stesso sarcofago.

E infine c'è il sarcofago di una sacerdotessa di Tebe, fine Dinastia XXI. E' di legno stuccato e dipinto. E' un sarcofago rovinato poiché non era stata posta la vernice esterna, quindi non era stato finito.

Sul fianco si possono notare iscrizioni, ma non è riportato il nome della defunta. È più povero rispetto ai precedenti, le immagini sono più semplici, ma se vediamo all'interno è molto più colorato e variopinto. Nella parte superiore dell'interno c'è una figura incappucciata con le ali: una *Bha*, che indica la presenza di un'anima all'interno del sarcofago, un'anima da lei protetta.

La mummia all'interno apparteneva però a un uomo anziano. Era stata bendata con molta cura, anche se pure in questo caso si trovano degli arti spezzati. Sappiamo che in quel periodo a Trieste c'era lo spettacolo dello bendaggio delle mummie, con tanto di vendita di biglietti. Un medico si occupava di tale operazione e il pubblico poteva scoprire e ammirare cosa le bende svelavano. Poi, mummia, sarcofago e bende, venivano mandate al museo. Questa è la possibile spiegazione dello stato di questa mummia, visto che anche le bende, staccate dal corpo, si trovano presso il museo di Trieste.

Ore 12:40

Le mummie di Trieste attraverso l'analisi mediante TC ad alta definizione: modelli d'indagine e risultati. Fabio Cavalli (AOUTS –Accademia Medievale J.R.)

È stata fatta un'analisi ad alta definizione sulle 3 mummie rinvenuti ai Musei Civici di Trieste.

Apparecchio usato: Toshiba Aquilino 16 120 KV-300 MA.

Visto che si trattava di un lavoro molto delicato, si è iniziato con la mummia più recente:

- MUMMIA N.1, SOGGETTO ANZIANO IN PESSIME CONDIZIONI, PARZIALMENTE SBENDATO.

La testa era staccata dal corpo. I capelli corti si potevano ancora vedere, ed erano bianchi a causa degli acidi dell'imbalsamazione. E' rimasto solo un dente attaccato alla bocca. Gli altri sono caduti probabilmente post-mortem. Alcuni denti si trovano in fondo alla bocca.

Le suture

Craniche esterne sono completamente saldate, le esterno no, quindi il soggetto era anziano, ma non troppo.

Bisogna sfatare il mito che gli egizi antichi conoscevano perfettamente l'anatomia umana: ad aprire i corpi erano dei popolani o operai, non i balsamatori che dovevano rimanere puri. I corpi morti erano infatti considerati impuri.

E infatti questa mummia aveva dentro al petto costole non sue! Ovvero, ce n'era un numero spropositato.

Si narra addirittura che le donne e fanciulle di bell'aspetto venissero mandate dagli imbalsamatori 4 giorni o una settimana dopo la morte, in stato di decomposizione, affinché non si corresse il rischio che venissero violentate dopo la morte.

Queste botteghe di imbalsamatori quindi, non erano luoghi molto sani e men che meno deontologici e altamente professionali;

- MUMMIA N.2, SOGGETTO DI DONNA, DETTA "NEFERET".

Il cuore è rimasto all'interno del corpo. Non era infatti considerato importante e quindi non veniva posto nei canopi. Vicino al cuore è stato rinvenuto un piccolo oggetto probabilmente uno scarabeo, un amuleto.

Il bacino è stato distrutto in epoca antica, quindi è stato difficile capire di cosa sia morta la donna.

Dalla testa si è evinto che la donna sia di tipo caucasico.

- MUMMIA N.3, SOGGETTO MASCHIO, SACERDOTE SEN-EN-HOR.

Interessante la disposizione delle bende e della resina, su questo uomo. Il corpo, una volta seccato nel patron, era cosparso di resina e poi avvolto nelle bende. Per questo era così difficile toglierle in seguito, senza distruggere il corpo.

In laboratorio questo lavoro è stato fatto con estrema lentezza. Uno scarabeo è stato trovato all'altezza dello sterno.

Il cranio aveva delle suture non chiuse, né all'interno, né all'esterno, per cui il sacerdote era relativamente giovane. Alto 1.71-1.75.

La mummificazione è stata strana: la resina è stata colata in enorme quantità. Ma oltre al cuore, anche i polmoni erano al loro posto, quando invece, solitamente, venivano posti nei canopi.

Nemmeno il cervello è stato tolto completamente. Inoltre, durante lo bendaggio, la testa si è rotta parzialmente. Questo fa credere che l'uomo sia stato mummificato in gran velocità, forse a causa di una decomposizione in atto.

È probabile che la causa del decesso sia una parassitosi. E' probabile infatti che l'uomo abbia mangiato della carne di cinghiale (o altra carne) non cotta a sufficienza e quindi dei parassiti possono aver attaccato l'organismo. È stato riscontrato un arresto cardiaco e ci sono svariate calcificazioni delle ossa.

Ore 17:00

Uno sguardo all'antropologia forense. *Fulvio Costantinides* (Università di Trieste)

Purtroppo da questa ora in poi, i docenti che si dovevano occupare delle proprie conferenze, hanno dovuto affrettare i tempi. Ho provato a raccogliere degli appunti del prof. Costantinides ma non ci sono riuscita, proprio a causa della fretta dell'intervento.

Sono comunque riuscita a "strappare" al docente un'informazione: gli ho chiesto quale sia il miglior testo sul mercato per un approccio diretto e professionale all'antropologia forense e lui mi ha indicato la "Bibbia" di questo settore:

"Antropologia" di Cristina Cattanero, ed. Cuem Anno 2004 Eur 17,00.

Consiglio vivamente a tutti coloro che hanno la possibilità di riascoltare un discorso di questo docente, di non perderselo. Oltre a essere molto bravo e professionale, è anche molto autoironico e divertente!